

## LE PAROLE CHIAVE

Prevenzione,  
accoglienza,  
ascolto  
e trasparenza

Dal documento del 2019 alle direttive di ieri. Il lungo percorso della Chiesa italiana per promuovere una nuova mentalità del rispetto.

Moia

a pagina 5

# In tre anni una svolta culturale

*Dal documento del 2019 alle direttive di ieri. Il lungo percorso della Chiesa per promuovere una nuova mentalità del rispetto. Al centro del progetto gli innovativi percorsi di formazione e la struttura ormai radicata: 98 centri di ascolto in 157 diocesi*

Duplice sguardo:  
quello interno al  
mondo ecclesiale,  
e quello esterno  
con la presenza  
nell'Osservatorio  
ministeriale

Prevenzione,  
accoglienza,  
ascolto,  
trasparenza  
Ecco le quattro  
parole chiave del  
grande sistema  
coordinato  
dal Servizio  
nazionale Cei  
per la tutela  
dei minori

LUCIANO MOIA

**T**re anni per la svolta. Tre anni per capire. Tre anni per radicare una nuova cultura in cui il bambino o l'adulto vulnerabile non vengano più considerati come "oggetti di cura", ma come soggetti attivi di diritti. Tre anni per partire dalle Linee guida del 2019, il documento che rappresenta lo spartiacque nell'impegno della Chiesa italiana contro gli abusi, e arrivare ai cinque punti illustrati nel Comunicato finale dell'Assemblea generale dei vescovi italiani su cui ieri si è soffermato a lungo il cardinale presidente Matteo Zuppi (ne parliamo nel dettaglio nella pagina accanto). Tre anni sono tanti se guardiamo alla realtà complessa e tristissima degli abusi con gli occhi delle vittime perché, per dirla con il neo presidente della Cei, questa dev'essere sempre comunque la prima preoccupazione. E quindi è indispensabile partire dalla sofferenza e dalla delusione che hanno segnato in profondità l'anima coloro che hanno vissuto questa terribile disavventura e che vorreb-

bero subito accoglienza, comprensione e giustizia per quanto sopportato. Ma, allo stesso tempo, tre anni sono pochissimi per recuperare credibilità e fiducia con una struttura organizzativa di vasto respiro, coordinata dal Servizio nazionale tutela minori e persone vulnerabili e che conta servizi regionali nelle 16 Regioni ecclesiastiche affidati a un vescovo delegato, un coordinatore e un'équipe di esperti. Non solo, nelle 226 diocesi italiane è ormai ovunque presente un referente esperto del tema, mentre in 157 diocesi (il 70% del totale) operano, a livello diocesano o interdiocesano, 98 Centri di ascolto. Sono strutture "giovani" – non solo perché di recente istituzione – ma per le caratteristiche su cui sono fondate, portatrici di una nuova cultura della trasparenza, capaci di lavorare in modo interdisciplinare, di offrire consulenza medica, psicologica, giuridica, spirituale, e in cui la presenza dei laici, e in particolare delle donne, come ha ricordato ieri anche Zuppi, risulta ovunque preponderante.



Certo, non basta una rete di strutture e sportelli diocesani, pur efficienti e animati dalle migliori intenzioni, per poter affermare che il problema è sotto controllo e che tutto è stato risolto. La strada è ancora lunga. L'impegno della Chiesa, come emerso con chiarezza anche nel corso dell'assemblea generale dei vescovi dalle comunicazioni del presidente del Servizio nazionale, il vescovo di Ravenna-Cervia, Lorenzo Ghizzoni, va adesso in una duplice prospettiva. Quella "interna", con uno sforzo sempre più organico e accurato sul fronte della prevenzione e della formazione. E quella "esterna" con la piena partecipazione, come presenza permanente, all'Osservatorio nazionale per l'infanzia e l'adolescenza avviato recentemente presso il Dipartimento per le politiche familiari. Un ruolo che qualifica l'impegno della Chiesa sul fronte della prevenzione a favore dei minori, ma permette di inquadrare il problema nella sua prospettiva più corretta. Come un male oscuro cioè che pervade tutta la società, a partire dalle famiglie e dalle realtà educative ad ogni livello, e in cui la Chiesa è pienamente immersa e pienamente consapevole. Ecco perché nel Piano ministeriale che punta a rafforzare le sinergie tra diversi livelli istituzionali per garantire nella concretezza i diritti dei bambini e delle bambine, le iniziative avviate negli ultimi tre anni dalla Chiesa italiana sono tenute in grande considerazione. A partire da progetti di formazione come "Safe" che, sostenuto da tre associazioni – Papa Giovanni XXIII, Azione Cattolica e Centro sportivo italiano – e diffu-

so ormai in numerose diocesi, ha permesso di preparare in meno di due anni, proprio nei mesi più difficili della pandemia, 1.200 operatori specializzati, con un programma validato scientificamente dal Dipartimento di sociologia dell'Università di Bologna con il suo Centro interdisciplinare di ricerca sulle vittime e sulla sicurezza. Un'adesione che ha stupito gli stessi organizzatori del Progetto, coordinato dalla psicologa e psicoterapeuta Chiara Griffini, e che ha visto la presenza di genitori, allenatori, dirigenti sportivi, educatori parrocchiali, operatori pastorali, insegnanti, a conferma che la volontà di migliorare le proprie competenze su un tema così delicato e multiforme sta ormai allargandosi ai più diversi livelli. Alla base di questo e di tutti gli altri progetti di formazione avviati dalle comunità, spesso in collaborazione con realtà accademiche e conferenze episcopali, c'è un obiettivo comune. Costruire cioè una nuova mentalità preventiva grazie all'attivazione di relazioni generative, sollecitare una nuova cultura dell'ascolto e dell'accoglienza con la piena promozione della dignità e dell'integrità della persona, rendere sempre più efficiente la rete anti-abusi coinvolgendo realtà del territorio, scuole, università, servizi sociali, associazioni laiche. Perché l'emergenza educativa, di cui la mentalità abusante è certamente il volto più inquietante, è un problema che investe l'intera società. E il contributo della Chiesa deve risultare sempre più efficace e qualificante.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Domani la "risalita" della Madonna di San Luca

L'inizio della presidenza della Cei da parte del cardinale Matteo Zuppi, arcivescovo di Bologna, coincide con la festa della Madonna di San Luca che si concluderà domani con la risalita della sacra immagine nel santuario in cui è normalmente custodita. Nell'occasione alle 10.30 nella Cattedrale di Bologna, sarà il cardinale Mario

Grech, segretario generale del Sinodo dei vescovi, a presiedere l'Eucaristia concelebrata dallo stesso Zuppi. Sempre domani, alle 17 l'icona sarà accompagnata al Santuario in una processione guidata da Zuppi accompagnato da numerosi fedeli. Sarà un momento di preghiera all'insegna anche della pace con la partecipazione, tra gli altri, della parrocchia greco-cattolica ucraina di San Michele e delle comunità ortodosse russe legate al patriarcato di Mosca.

## **La tappa a Prato su ascolto e fraternità**

**Il cardinale Matteo Maria Zuppi, presidente della Cei, sarà a Prato per parlare di «Ascolto e incontro».**

**L'appuntamento è per lunedì alle 21.15 nel chiostro di San Domenico.**

**L'arcivescovo di Bologna era stato invitato da tempo dal vescovo Giovanni Nerbini a riflettere sul Cammino sinodale e sulle sollecitazioni di papa Francesco contenute nell'enciclica "Fratelli tutti". Dopo l'introduzione di Nerbini, sarà il direttore di Tv Prato e dell'Ufficio comunicazioni sociali Gianni Rossi a intervistare Zuppi.**